

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.C.E.I. Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lodi, Varese - Fiori di Roccia, Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1800 (Escluso I. 5000) - Sostenitore L. 3000 - Benemerito L. 5000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. Postale 3-19799

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
Scritti, fotografie, schizzi non si restituiscono, anche se non pubblicati.

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: svizzeri comunitari L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Pagine pubblicitarie L. 60 per pagina - Le inserzioni si ricevono presso la SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano, Via Manzoni, 27
Tel.: 62.241-2-3-4-5 - 62.241-2-3-4-5

RIENTRATA LA SPEDIZIONE DEL C.A.I. BELLEDO

Al Cerro Torre

Il 10 febbraio sono scesi all'aeroporto milanese di Linate i tecnici tecnici della spedizione del C.A.I. di Belleddo al Cerro Torre. La formidabile torre di granito rossastro, che s'è vista con l'indefinibile altopiano, un mondo fantastico di altissimi cime minori, di sfasciati e di ghiacci; in una solitudine attonita, non ha ceduto al loro attacco. I leccesi volevano raggiungere la vetta per l'Inviato: versagli resti: sono stati fermati a duecento metri dalla cima.

Fra le tante ragioni che hanno loro impedito di chiudere le ardue, eccezionali fatiche con un successo clamoroso, oltre alle difficoltà estreme della montagna e alle condizioni di tempo avverse - cosa non inconsueta questa nelle Ande della Patagonia - vi è soprattutto la necessità di rifornire i campi alti del viveri che andava ormai scarseggiando. Per otto giorni infatti la spedizione è rimasta bloccata nelle tende dei campi superiori, alla base del Cerro Torre. Il ripetere le lunghe marce per far risalire il necessario dal campo base, quando è stato possibile muoversi, comportava una somma di sforzi enormi, e di tempo.

Da questo apprendiamo, i leccesi non intendono rinunciare al Cerro Torre. La Spedizione del Cerro Torre, C.A.I. ha deciso di ripetere l'assalto nel prossimo dicembre. Per ovviare i disagi e gli estenuanti andirivieri del trasporto del materiale, già si progetta di ricorrere ad aerei che sganceranno quanto è necessario alla base del Cerro Torre. Si eviteranno in tal modo, in quei campi ininterrotti, le abbreviate e il periodo dell'avvicinamento al punto dell'attacco, si renderà attuabile un rifornimento immediato via aereo, qualora si dovesse ripetere un tentativo di forzata immobilità.

Nel precedente numero abbiamo pubblicato, due lettere di Carlo Mauri al C.A.I. di Belleddo. Diamo ora il testo di quella inviata il 21 gennaio dal campo base del Cerro Torre:

«Con l'occasione che il prezioso amico Polon Dorso Altini, venuto a darci una forte mano nel trasportare i materiali a spalla lungo 1,50 km. di ritorno a Buenos Aires, vi scrivo su un pezzo di carta che: Folco Caporali, La prima spedizione, è di informazioni mandate alle famiglie che noi siamo in salute. Il lavoro in lui è stato faticoso e il trasporto dei quintali di materiale e viveri dalla Estancia Malvorsten alla base del Torre ci ha impegnati per 15 giorni, costringendoci a costituire 3 campi (informi) oltre al campo base. Penso che un'andata e venuta dai diversi campi, ogni anno, non ha dovuto percorrere circa 300 km. con carichi di 25-30 kg. in spalla, a volte anche più. Non avrei mai pensato» dice il Chiappa «di dover salutare a met-

tere su una montagna...
Il tempo che in un primo momento prevedeva la parte tanto risplendeva il sole, ma una grande nebbia ("San Polco che mastere faccio in Italia? No").
«Faccio guazzone. Fumo un po' la sigaretta. Il Chiappa è nutrito facendo sentire la forza della Patagonia. Raffiche di vento che bastano per terra e che costringono a trattener l'armatura delle tende perché non vengano schiacciate. Tormentone straordinario ci hanno costretto in tenda per due e per tre giorni ("Se a Mandello viene un vento come questo viene già la febbre") dice Acquistapace preoccupato.
Ma appena è possibile avanziamo.
Piazzato il Campo 3, il 14 gennaio, alla base del Cerro Torre (1700 m) nel Circo degli Altari, abbiamo iniziato a salire verso il colle della Speranza (2550 m) per attraversare la via con corde fisse. Delle corde messe da noi e Walter nel 1958 quasi nessun segno. Il vento lo ha polverizzato.
Ieri, giorno 20, con una mattinata di tempo stupendo, con Casimiro e Acquistapace ci siamo portati al Colle della Speranza. È stata una giornata redditizia, perché durante la salita abbiamo attrezzato il sito del percorso e ci siamo fatti un campetto di 500 metri di corde. Sul Colle della Speranza, così chiamato nel 1958, nella spira-



Sopra un mondo fantastico di sfasciati e di ghiacci, in una solitudine attonita, fasciata dalla vertigine, svetta il Cerro Torre.

ranza appunto di ritornarvi un giorno per vincere il Torre, vedemmo più da vicino come il Torre sia la più straordinaria cima del mondo. Eravamo come tra le nuvole, in un mondo di creste bianche che si levavano gli occhi, con formazioni di ghiaccio arioso, strapiombanti, modellate dai venti umidi del Pacifico.

Il Torre è veramente un assurdo, e non credo che la Luna sia costata a quegli uomini che l'hanno esplorata, tanta fatica. Perché noi qui siamo nudi, con i nostri soli mezzi a sentire e sopportare in una delle parti del mondo tra le più belle, ma dove la forza della natura è inclemente. Insomma, il Torre spaventa. Ma i miei compagni sono

formidabili. Sempre allegri e fortissimi. La loro compagnia vale più di qualsiasi altro alimento. Perciò oso sperare ancora di toccare la vetta dell'assurdo.
Oggi il tempo è tornato brutto e appena si rifà bello, porteremo una tenda in un campo più in su, da dove partire verso l'alto del Colle della Speranza».

Carlo Mauri

AI CAMPIONATI DEL MONDO DI SCI ALPINO IN VAL GARDENA

OGNI GIORNO UNA SORPRESA

Forse non vi sono stati altri campionati del mondo di specialità alpina - più contrastati di questi ultimi!
Piste facilissime divenute sorprendentemente difficili o pericolose per poter tornare - poco scorse - dopo le gare, quando si commentano i risultati. Concorrenti che al fortunano troppo facilmente con conseguenti proteste collettive a sfondo rivendicativo; direttori tecnici dapprima portati al settimo cielo e poi contestati. Nemmeno una previsione è stata rispettata, come si può vedere dai risultati:
Gare maschili
Discesa libera: 1. Russi (Svizzera); 2. Corbin (Austria); 3. Milne (Australia).
Slalom gigante: 1. Schranz (Austria); 2. Blenzer (Austria); 3. Giovannoli (Svizzera).
Slalom speciale: 1. Augert (Francia); 2. Russel (Francia); 3. Kidd (U.S.A.).
Combinata: 1. Kidd (U.S.A.); 2. Russel (Francia); 3. Bachleda (Polonia).
Gare femminili
Discesa libera: 1. A. Zyrd (Svizzera); 2. E. Mir (Francia); 3. A. Anell (Austria).
Slalom gigante: 1. B. Clifford (Canada); 2. I. Lufforgue (Francia); 3. F. Macchi (Francia).
Slalom speciale: 1. I. Lufforgue (Francia); 2. B. Cochran (U.S.A.); 3. M. Jacet (Francia).
Combinata: 1. Jacet (Francia); 2. Steurer

(Francia); 3. Cochran (U.S.A.).
Nello speciale maschile ci si attendeva un accesso del francese Russel ed invece ha vinto il suo connazionale Augert, nello slalom gigante il grande favorito della vigilia era il giovane neozelandese di Turin, Gustavo Thoenes ed il successo toccò all'anziano austriaco Schranz. La discesa libera femminile pareva riservata al formidabile quadrone francese ed invece il titolo è andato allo svedese svizzero Annerorli Zyrd. Una giovanissima canadese ed una statunitense si sono inserite in quello che avrebbe dovuto essere il monologo francese degli slalom femminili. Infine Duvalier, Messner, Dastwiler, ecc. hanno figurato nemmeno nei primi dieci posti della libera maschile.
Ogni squadra ha però di che lagnarsi; i francesi dovevano dominare, ma non avendo più il grande Killy - hanno raggiunto quasi un disastro nelle prove maschili, mentre nelle gare femminili hanno vinto meno di quanto si aspettassero; gli austriaci - salvo il vecchio Schranz e qualche giovane tipo: Blenzer e Corbin - sono in fase di magra; tedeschi ed italiani sono stati infortunati; gli svizzeri hanno guadagnato due medaglie d'oro con altrettante sorprese, ma manca loro un campione di spicco. Si affacciano alla

ribalta, per contro; nozioni giovani nella pratica sciatoria, come gli U.S.A. (Kidd e Cochran); il Canada (Gifford); l'Austria (Bachleda); in ogni gara parecchi atleti sono giunti nel ristretto ambito di pochi centesimi (dieci centesimi) di secondo...
Sono tutti segni che anche lo sci agonistico sta avvertendosi verso la fase di intenso sfruttamento degli atleti, ben presto portati al limite fisico-fisico (oltre testimonianza); il predominio dei giovanissimi ed i valori livellati al limite del possibile, come in tutte le altre discipline sportive moderne che coinvolgono (per via della potenza, giungla di miliardi) anche i interessi commerciali ed industriali.
Ciò nonostante, i mondiali di Val Gardena hanno ribadito ancora una volta che la pratica dello sci è strettamente legata a fattori ambientali e specificamente mountain-innovatori; per tanto da buttare all'aria le mutue delle condizioni esterne ogni più perfetta previsione a programmazione.
Per lo sci italiano dovremmo essere questi i mondiali della speranza, sia per il fatto che si gareggiava in casa, sia perché al contempo su Gustavo Thoenes, il ragazzo esplosivo in quest'ultima stagione con una serie di prestigiose affermazioni all'estero, si affacciano i protagonisti dell'invito, e si sommano dagli impegni che comporta, non ha potuto godere di quella tranquillità necessaria per affrontare impegni così gravosi; la sua sincerità e la sua innocenza sono state scambiate per freddezza e tutti hanno dimenticato che anche il buon Thoenes ha un animo sensibile e per di più molto sensibile alle intonate polemiche nate su di lui e dietro di lui.
Con il suo quarto posto nello slalom speciale, Thoenes si è tuttavia ben affermato: ha meno di 19 anni e sicuramente si rifarà perché la stoffa c'è. Solamente vogliamo dare un consiglio ai nostri: evitate dello sci agonistico; lasciate lavorare in pace, tenetevi lontano dal pianto rovente; dagli insospetti o superficiali che gli rimproverano persino di aver sorriso dopo la sua caduta nel "gigante", come se avesse voluto beffarsi degli impegni assunti moralmente. Essi non sanno che i montanari scordano sempre, nella buona e nella cattiva sorte; scordano perché sono consapevoli di aver fatto, comunque sia, il loro dovere.

RUWENZORI: il colosso dell'Africa

È un punto d'onore per il C.A.I. di Torino che il C.A.I. di Belleddo, in un'impresa di un anno per raggiungere ed ora la prima volta - nella forma equatoriale - la vetta del Ruwenzori (Kilim. 5030 m) nel 1968 e Kibo W nel 1967, non poteva mancare quella più impegnativa, la più ardua, la più pericolosa, la più affascinante, la più montuosa centro-africana.
Una di carattere sentimentale, una memoria al medico, Bruno Ucci, che a poco scorse, il medico generale Achille Cavalli Modona, il quale in compagnia del Duca degli Abruzzi, nelle imprese in Asia ed al Polo Nord e che durante la grande spedizione al Ruwenzori nel 1904, oltre ad essere esploratore, compilò preciosamente i rapporti con i capi professionali cooperò con il C.A.I. di Belleddo, nella spedizione del 1964, oltre ad essere esploratore ed unico fuori della regione montana. A lui la dedica di un'impugnatura, quello che divide il Monte Spoke del Monte Emili. Il C.A.I. di Belleddo, che è un'impresa di un anno per raggiungere ed ora la prima volta - nella forma equatoriale - la vetta del Ruwenzori (Kilim. 5030 m) nel 1968 e Kibo W nel 1967, non poteva mancare quella più impegnativa, la più ardua, la più pericolosa, la più affascinante, la più montuosa centro-africana.

Il merito di aver scoperto la Dauriniana ed altri antichissimi, che furono di unirsi a noi per cercare ed ora la prima volta - nella forma equatoriale - la vetta del Ruwenzori (Kilim. 5030 m) nel 1968 e Kibo W nel 1967, non poteva mancare quella più impegnativa, la più ardua, la più pericolosa, la più affascinante, la più montuosa centro-africana.

Il 31 gennaio dopo una giornata di riposo si è partiti per il passo di Puer Luigi, quale al precedente tentativo, ma questa volta è sembrato più facile il tentativo di raggiungere il picco del Bujuku. Attraversata, siamo andati alle picche del Hut. Qui la nostra squadra compagne, Graziana e Bruno, di Incauca, come da programma. Risponderanno in tre giorni a Kasesse, portando a termine le loro importanti e nuove ricerche: sono state numerate sotto ogni aspetto, ma abbiamo una certa preoccupazione per il loro viaggio di ritorno, benché non siano in pericolo di vita. Per fortuna il nostro è un gruppo di ben 12 uomini.
Noi quattro, con i nostri portatori ed il capo Kiri, siamo proseguiti per il Bujuku Hut ove puremo il nostro campo base. Vi giungemmo verso le 17 piustino dopo.
La capanna è la dependance che sono gli occupati da due



Il Monte Baker, salendo al Bivacco Elena.

Il 31 gennaio dopo una giornata di riposo si è partiti per il passo di Puer Luigi, quale al precedente tentativo, ma questa volta è sembrato più facile il tentativo di raggiungere il picco del Bujuku. Attraversata, siamo andati alle picche del Hut. Qui la nostra squadra compagne, Graziana e Bruno, di Incauca, come da programma. Risponderanno in tre giorni a Kasesse, portando a termine le loro importanti e nuove ricerche: sono state numerate sotto ogni aspetto, ma abbiamo una certa preoccupazione per il loro viaggio di ritorno, benché non siano in pericolo di vita. Per fortuna il nostro è un gruppo di ben 12 uomini.
Noi quattro, con i nostri portatori ed il capo Kiri, siamo proseguiti per il Bujuku Hut ove puremo il nostro campo base. Vi giungemmo verso le 17 piustino dopo.
La capanna è la dependance che sono gli occupati da due

«La comitiva di tre alpinisti trascorse la notte antecedente in salita alla Punta Margherita alla Capanna Elena (m. 4000). Si era giunti nelle prime ore del pomeriggio del giorno 3 gennaio dopo una marcia in salita non molto lunga (220-3) ma estenuante, attraverso la pendenza del Bujuku, per il ripido pendio settentrionale lungo la foresta di seneci che sbucca in cresta con una grande e alta parete di ghiaccio e fango. Indì per un'altra incredibile parete in salita e infine, mediante cenge e scapole, si giunse alla capanna Elena. I tre alpinisti furono accompagnati sino alla capanna da due portatori di colore nero che fecero tutto il loro dovere, trasportando personalmente dal Bujuku il fango.
La capanna Elena è un edificio costituito da due muretti capanne in lamiera paragonabili, con un po' di stoffa per un letto. Le stoffe sono di cotone, quelle dei capi, di lana. Le stoffe sono di cotone, quelle dei capi, di lana. Le stoffe sono di cotone, quelle dei capi, di lana.

COURMAYEUR MONTE BIANCO

La stazione del Monte Bianco più modernamente attrezzata per l'alpinismo e per lo sci

- 6 FUNIVIE
- 3 TELECARINE
- 1 SEGGIOVIA BIPOSTO CON SCI AI PIEDI
- 1 TELESEI
- 20 GUIDE E PORTATORI
- 50 MAESTRI DI SCI
- 10 NURSES
- 10 GUIDE SCIATORE
- 50 ALBERGHI
- 40 PENSIONI
- 1000 ALLOGGI
- SCUOLA DI SCI
- SCUOLA DI ALPINISMO
- SCUOLA DI SCI ALPINISMO
- ALTA MONTAGNA

4 Grandi Discese Classiche Invernali e Primavera
ARP - THOUJA - PAVILLON - VALLEE BLANCHE

Lo sci estivo al Colle del Gigante e nella Valle Blanche
All'Arp davanti a 17 quadrilateri 360 gradi di gioia
Con le funivie che Chénouat e dell'Arp le più spettacolari passeggiate delle Alpi

SCIARE A 3500 METRI E RIPOSARE A 1200 M.L.M. NEL PIU' SPLENDOIDO PANORAMA DEL MONDO

AUTOMOBILISTI: in un baleno a Courmayeur con l'autostrada e superstrada del Monte Bianco

PER INFORMAZIONI: Monte Bianco S.p.A., Courmayeur, tel. 02-233-89725
Alta Montagna, Courmayeur, tel. 02-233-89725
tel. 02-277-3665
tel. 02-277-3665
tel. 02-277-3665
tel. 02-277-3665

Capanna Brioschi

IN VETTA AL GRIGNONE (m. 2410)

cercasi custode

Rivolgersi al C.A.I. - MILANO
VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEF. 80.84.21

specie: una italiana ed una svizzera, come già sappiamo una trentina il posto riservato a noi. C'è però, una grande confusione. Finiamo una Pomè nell'unico spazio in vetrina della capanna e subito il sistemiamo. Giungemmo verso le 17 piustino dopo.
La capanna è la dependance che sono gli occupati da due

«Il 31 gennaio dopo una giornata di riposo si è partiti per il passo di Puer Luigi, quale al precedente tentativo, ma questa volta è sembrato più facile il tentativo di raggiungere il picco del Bujuku. Attraversata, siamo andati alle picche del Hut. Qui la nostra squadra compagne, Graziana e Bruno, di Incauca, come da programma. Risponderanno in tre giorni a Kasesse, portando a termine le loro importanti e nuove ricerche: sono state numerate sotto ogni aspetto, ma abbiamo una certa preoccupazione per il loro viaggio di ritorno, benché non siano in pericolo di vita. Per fortuna il nostro è un gruppo di ben 12 uomini.
Noi quattro, con i nostri portatori ed il capo Kiri, siamo proseguiti per il Bujuku Hut ove puremo il nostro campo base. Vi giungemmo verso le 17 piustino dopo.
La capanna è la dependance che sono gli occupati da due

Inverno tragico

Ma come in quest'inverno le valanghe hanno provocato tante vittime. Gli sciatori italiani sono stati duramente colpiti da una serie di sciagure che, lungo la fascia alpina, hanno inflitto su uomini valorosi, conoscitori dell'Alpe. E ora subentrano l'immane tragedia della Valle d'Aosta con lo spaventoso bilancio. Queste sciagure colpiscono profondamente ognuno di noi sciatori ed alpinisti di ogni terra ci sentiamo saldamente uniti in una sola famiglia, legata da ideali vincoli di solidarietà, stretti nella gioia che la montagna ci dà, ed ancora più stretti nel dolore del lutto improvviso. Sono questi legami di solidarietà, che ci fanno partecipare con animo commosso e angosciato, ai lutti di ieri; a quello di questi giorni.

Continua a pagina 2

LEGGENDE DELLE ALPI LEPONTINE E DEI GRIGIONI

L'Uomo dell'Acqua



...e nei torrenti vive l'Uomo dell'Acqua (Foto Sandro Giorgetta)

La bambina si trastulla con le bianche scie tonde e la lucente sabbia, sul greto del torrente, poco lungi dal ponte di Siggina nella pastorale Langganza.

L'aspetto dell'Uomo dell'Acqua, la sua voce, il suo dire, avevano colpito a fondo quel mantovano, ed ognuno guardava il Mantovano con gli occhi lucidi di lacrime.

Grigioni furono intrase da un esercito forestiero, che dalla Rezia scese poi in Lombardia. Anche la val Sursile fu occupata ed a Bivio si stabilì una cartagine, perché là è appunto il bivio tra le vie del Settimo e del Giulio.

Molto si racconta, nei Grigioni, dell'Uomo dell'Acqua, il cui nome viene pronunciato in modo dialettale dalla valle. Si racconta ai bambini di non sostare nella vicinanza dei gorghi e delle cascate, dove la corrente gira in tonfo, che l'Uomo dell'Acqua si nasconde celando la testa sotto la bianca spuma dei flutti, ed esce repentinamente, agguistando, quando è troppo tardi, per trovare scampo.

Accetto — tuono la voce dell'Uomo dell'Acqua e si ritira accorpando tra i flutti delle fontane, che ritornano tranquille.

Il grande effetto spumoso di frangere le redini per frenare il cavallo impennato. Poi il biontello si allontana affievolendosi, lo zampillo al ritiro, la fonte torna quieta, tranquilla.

Ma specialmente i bambini, e il rapace trascuro del fido agli inesperti abitanti marini.

Accetto — tuono la voce dell'Uomo dell'Acqua e si ritira accorpando tra i flutti delle fontane, che ritornano tranquille.

Il grande effetto spumoso di frangere le redini per frenare il cavallo impennato. Poi il biontello si allontana affievolendosi, lo zampillo al ritiro, la fonte torna quieta, tranquilla.

La decisione cade in un attimo, leggera, quasi una prateria poco sopra il villaggio, una fontana mi si adora nota e tuttavia, fra le tante, indubbiamente la migliore.

Accetto — tuono la voce dell'Uomo dell'Acqua e si ritira accorpando tra i flutti delle fontane, che ritornano tranquille.

Il grande effetto spumoso di frangere le redini per frenare il cavallo impennato. Poi il biontello si allontana affievolendosi, lo zampillo al ritiro, la fonte torna quieta, tranquilla.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

PER LE VOSTRE VACANZE INVERNALI SESTRIERE Rifugio Venini. SOGGIORNO IDEALE - GITE - TRAVERSATE - SCI PER TUTTI BEAULARD Rifugio G. Rey.

Ricordando Giuseppe Morandini. Il 12 novembre scorso nella sua dimora di Padova, si appoggiava, a soli sessantadue anni, Giuseppe Morandini, professore di geografia all'Università di Padova.

La letteratura, come ogni altra forma artistica, tende ad esprimere un certo numero di esperienze, vissute o no, attraverso i molti linguistici titoli del cui è la scrittura vive.

OPUSCOLI - INFORMAZIONI: C.A.I. UGET - Galleria Subalpina - Torino

Il grave lutto del conte Ugo di Vallepiana. Il conte Ugo di Vallepiana, presidente generale del Club alpino italiano, è stato colpito da un gravissimo lutto: egli ha perduto l'amata consorte N.D. Arletta Bolchini.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. CAPITALE SOCIALE L. 40.000.000.000 - RISERVA L. 13.500.000.000

Valutare l'alea delle cornici di neve

L'accademico Alessandro Conci della S.A.T. di Trento, autore di un originale studio sulle cornici di neve, apparso nel numero 1-1968 della rivista "Studi Trentini di Scienze Naturali", ha raccolto il suo lavoro in un estratto di 52 pagine (con 52 ill.) di cui 19 dell'autore edito a cura del Museo Tridentino di Scienze Naturali, Trento via Rosmini 39.

Tale opera è indispensabile agli alpinisti, l'argomento cornici di neve vi appare avvisato e trattato alla guida di un qualsiasi fenomeno naturale, con tanto di equazioni e di dimostrazioni scientifiche.

Dopo alcune premesse ed una raccolta della nomenclatura europea sui termini dell'argomento l'autore inizia la trattazione dalla causa remota che favorisce la formazione di cornici estive ed invernali, cioè l'azione del vento sui rilievi, esaminando, in seguito, le caratteristiche del pendio e delle creste su cui si forma vari tipi di cornici di neve, l'involuzione dello stesso e, argomento nuovo, le cornici sopra i crepaceli. Infine, vengono

analizzati i fenomeni che provocano la tanto temuta caduta delle cornici e sopra il loro piano di sicurezza e gli altri fattori, le relative zone pericolose intrinseche alle stesse.

Alpamayo Cresta Nord

Si voleva proprio la genesi di sfiorare tutti i rischi ed i disagi di una spedizione europea molto difficile, perché l'Alpamayo di 6120 m. è un fra le più affascinanti vette della Cordillera Blanca peruviana e sta giudicata come il vertice più alto della montagna del mondo.

Il film "Alpamayo Cresta Nord" narra la storia di cinque anni che, compiuti dal vallante profilo dell'Alpamayo, esemplare piramide di ghiaccio, e dopo aver percorso gran parte delle nostre Cordillera Andine, la grande avventura.

La opera, fondamentale e prima nel nostro Paese (già recepita da più parti a scopo divulgativo) progredisce idealmente gli studi iniziati mezzo secolo fa da Willo Welshbach e merita senza dubbio di entrare nella biblioteca di ogni alpinista che intenda effettuare salite di qualsiasi difficoltà in presenza di neve o ghiaccio.

Lino Pogliaghi

Com'è nata la "Montanara"

La prima storia "autentica" di "La Montanara" — la celebre canzone alpina popolare — ha il suo inizio come "canto dei monti trentini" — appare nella rivista "Trentino del luglio 1951 e su "Lo Scarpone" di novembre dello stesso anno.

È una storia scritta da Arturo Fracchetti sulle scorte delle "Montanara" — un'ampia documentazione.

Riviscesco

Orzuo Locatelli presenta la nuova parca "Riviscesco" — un'ampia documentazione.

Orzuo Locatelli presenta la nuova parca "Riviscesco" — un'ampia documentazione.

Numero unico del C.A.B.

Il Gruppo alpinistico Bolzano di Bressio, pubblica un indovinato "numero unico" "Calze verdi" con "Osservazioni e suggerimenti in margine al corso di scolaria di Angelo Romani, le relazioni sulla sci-sud-est della Torre Chiara di Luigi Tenco, e della prima salita al di sotto dell'Amicizia di Clemente Maffei, il Glacier di Pinolo. Notizie sulla flora e sulla fauna alpina ed una bizzarra "legione di frontiera" per gli scialisti radono variato e piacevole "Calze verdi".

PER LE VOSTRE VACANZE INVERNALI SESTRIERE Rifugio Venini. SOGGIORNO IDEALE - GITE - TRAVERSATE - SCI PER TUTTI BEAULARD Rifugio G. Rey.

Il grave lutto del conte Ugo di Vallepiana. Il conte Ugo di Vallepiana, presidente generale del Club alpino italiano, è stato colpito da un gravissimo lutto: egli ha perduto l'amata consorte N.D. Arletta Bolchini.

Difendere le bellezze della Brianza

Conoscere la natura, approfondirla nei suoi segreti, difenderla, è un dovere di tutti. Per questo il Gruppo Naturalistico della Brianza, 20035 Corno (Como), conta già 600 soci in tutti gli strati della popolazione.

Il numero di febbraio dell'interessante rivista del Gruppo Naturalistico della Brianza, si apre con un editoriale "Perché il 1970 anno per la conservazione della natura?".

Il numero di febbraio dell'interessante rivista del Gruppo Naturalistico della Brianza, si apre con un editoriale "Perché il 1970 anno per la conservazione della natura?".

Natura e civiltà

Il numero di febbraio dell'interessante rivista del Gruppo Naturalistico della Brianza, si apre con un editoriale "Perché il 1970 anno per la conservazione della natura?".

Il numero di febbraio dell'interessante rivista del Gruppo Naturalistico della Brianza, si apre con un editoriale "Perché il 1970 anno per la conservazione della natura?".

Il numero di febbraio dell'interessante rivista del Gruppo Naturalistico della Brianza, si apre con un editoriale "Perché il 1970 anno per la conservazione della natura?".

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. CAPITALE SOCIALE L. 40.000.000.000 - RISERVA L. 13.500.000.000

